

co di Berlusconi e Bossi». «Mai con la sinistra», ribadisce. «Mai ribaltoni. Sono solo barzellette. Se passa la sfiducia ci sarà un nuovo governo di centrodestra». Tecnico? «Non esistono governi tecnici». E Tremonti? «Sarebbe un nuovo governo di centrodestra, ma non spetta a me fare nomi». Carezze per la «buona fede» e «l'onestà intellettuale» delle sue «colombe» come Consolo e Moffa, autore con il pidiellino Augello della lettera appello per una tregua col Cavaliere. Ma anche una severa critica alla «leggerezza» dello stesso Moffa: «Pensare che quello che dirà in Parlamento possa essere risolutivo significa non conoscerlo. Quando è alle strette dice tutto e il suo contrario». Dunque, «farà un discorso latte e miele, dirà tutto quello che noi di Fli vorremmo sentir dire». Ma ormai è tardi, «siamo al dunque», dice il presidente della Camera. Che lancia un messaggio agli indecisi, ai deputati che temono che con la sfiducia perderanno il posto: «Berlusconi vuole votare, se passa la fiducia si torna alle urne. Ma è avventurismo, e lo pensano anche tanti del Pdl». «Sono convinto che non si andrà a votare», ribadisce Fini, che mette la mano sul fuoco su Casini: «Non svenderà la sua storia politica recente per tornare sotto l'ombrello di Berlusconi». Sull'inchiesta della procura di Roma sulla compravendita di deputati, dice: «Giusto farla, gravissimo che ambienti vicini a Berlusconi parlino di ingerenza». E lei cosa farà se il premier ottenesse la fiducia per dieci voti? «Neanche chi crede a Babbo Natale, come mia figlia di tre anni, può pensare che Berlusconi avrà dieci voti in più». Se succede lei si dimette? «Scommessa accettata, se succede comincerò a credere a Babbo Natale».

E MOFFA SI AMAREGGIA

Bersani plaude alla parole di Fini, «dimostra che la stagione del governo Berlusconi è ormai esaurita. Ma la soluzione della crisi non è nel perimetro scompaginato del centrodestra». Soddisfatti della performance tv i falchi di Fli («Il governo del business-man è morto», dice Briguglio), mentre Silvano Moffa esprime «profonda amarezza», annuncia forfait alla riunione di Fli prevista per stasera («è superflua») e fa intendere che voterà in dissenso: «Gli italiani attendono da noi tutti segnali di responsabilità». In casa Fli però sono convinti che, perso anche il voto di Catone, gli altri 4 firmatari della lettera saranno fedeli. Casini fa sapere di aver gradito l'intervento di Fini ed esclude sostegni al Cavaliere. «Se non cade, cercheremo di condizionare il governo dall'esterno», ragiona Casini coi suoi. «Con Fini e Rutelli l'alleanza è salda». ♦



Il presidente Napolitano durante la visita a Vienna. «Ho molte preoccupazioni ma non me ne faccio schiacciare», ha detto.

Napolitano: «Sono preoccupato Guardo, poi trarrò le conseguenze»

A poche ore dal voto in Parlamento, il Capo dello Stato precisa: «Io sono atteso solo come spettatore. Il clima è molto teso e non è una novità». Ma occorre «allentare queste tensioni, per tutelare l'interesse generale».

ALESSANDRA RUBENNI
ROMA

«Spettatore televisivo» per le prossime ore. Solo dopo, quando si sarà ormai consumata la prova della fiducia del governo Berlusconi davanti alle Camere, si potranno valutare «le conseguenze» della crisi politica. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano si prepara ad affrontare una settimana ad alta tensione, di ritorno da Vienna. E poco prima di lasciare la capitale austriaca spiega ai giornalisti si essere, sì, preoccupato, ma le sue preoccupazioni sono «permanenti» e dunque non può lasciarsene «schiacciare».

Alla vigilia dell'ora x Giorgio Napolitano si mostra tranquillo e deciso ad attendere, pazientemente, i tempi dettati dalla verifica parlamentare. Certo il clima è molto te-

so, ma questa «non è una novità degli ultimi giorni»: il Capo dello Stato coglie l'occasione per ribadire la necessità di un allentamento e un superamento di queste tensioni, praticamente perenni in Italia, nell'ottica di tutelare l'interesse del Paese. «L'Italia da troppo tempo vive in uno stato di tensione nei rapporti politici e istituzionali che nell'interesse generale deve essere superato», ha sottolineato.

Detto questo, Napolitano - a cui, tra l'altro, l'Italia dei Valori ha inviato una lettera appellandosi al suo magistero contro la cosiddetta «compravendita» di parlamentari - non nasconde che negli ultimi tempi «si sono toccate punte di particolare esasperazione...».

Prima di ripartire per Roma, il Capo dello Stato ieri mattina ha avuto un nuovo colloquio con il Presidente federale austriaco, Heinz Fischer. Nella due giorni di incontri, seppure informali, i due presidenti hanno soprattutto parlato di Europa, anche se la situazione politica italiana non ha mancato di essere oggetto di conversazione tra i due leader. Lo ha spiegato lo stesso Fischer, al suo arrivo nell'albergo che

ha ospitato il Presidente italiano a Vienna. E su Fischer, che definisce la situazione italiana «interessante», il presidente della Repubblica fa prima una battuta, stando ben attento a non dare interpretazioni a quell'aggettivo. In Italia «con la politica, la vita pubblica e il Parlamento non ci si annoia»: «Non è un momento noioso - conclude -, di certo anche difficile, anche se in divenire, definiamolo insieme interessante...».

Quanto alle questioni europee, l'incontro di Vienna è servito a riaprire l'agenda dei contatti con i capi di Stato che fanno parte del gruppo degli otto «Uniti per l'Europa». «Ci auguriamo che ciò possa contribuire a dare impulso anche di fronte a quelle riluttanze che ci sono», ha detto Napolitano, che ha incontrato anche la presidente finlandese Tarja Halonen per una riunione «ristretta», come ha sotto-

L'allarme a Vienna

«Si sono toccate punte di particolare esasperazione»

lineato lui stesso, tra «i capi di Stato più anziani del gruppo». «Siamo egualmente impegnati su una linea di coerente sviluppo dell'unità e dell'integrazione europea», ha spiegato, ricordando come questo richieda anche «un impegno dei capi di Stato e in particolare degli otto che si riuniranno ad aprile prossimo a Budapest».

Intanto, tra poche ore, il Colle si prepara a puntare gli occhi sulla diretta televisiva con il discorso del governo alle Camere e, poi, il voto di fiducia. ♦